

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495  
**ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 6.250**  
**Un semestre . . . . L. 3.250**  
**Un trimestre . . . . L. 1.700**  
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785  
PUBBLICITÀ: n. m. o. c. n. n. L. 150, Donatello L. 200, Echi spe-  
tazio L. 150, Ovest L. 150, Neozit L. 130, Fucina L. 200, L'U-  
L. 200, più tasse governative. Pag. antic. Bolloggio: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN  
ITALIA (SPV) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61.372, 63.091 e sue Succursali in Ita-  
lia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**IN SESTA PAGINA**  
*La pagina della donna*  
**leggetela e diffondetela!**  
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 9

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1952



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

### Le direttive di Vanoni

Superato il primo momento di stupore per la grande frode fiscale consumata dalla ricca borghesia ai danni dello Stato nella recente dichiarazione dei redditi, incominciano ora ad apparire sulla stampa più compiacenti degli scritti veramente singolari per il modo in cui vengono presentati e rivelano. Nella veste di un documento ingenuo ed obiettiva dell'argomentazione tecnica, in realtà si tende a minimizzare e persino a giustificare le grandi evasioni fiscali, per attenuare l'impressione negativa lasciata nell'opinione pubblica dai risultati della denuncia dei redditi. Si arriva persino a porre sullo stesso piano le evasioni dei grandi e dei piccoli contribuenti, cioè dei miliardari e della povera gente il cui reddito si avvicina al minimo imponibile (20 mila lire al mese) e quindi tende naturalmente a rimanere al di sotto del minimo esente. Questi sono definiti gli «*evasori totali*», e come tali indicati in prima linea all'attenzione degli agenti del fisco.

Ebbene, a parte quanto vi è di ingenuità in questo procedimentone dei piccoli redditi che sono al di sotto del minimo necessario all'esistenza, e lo spirito di classe che in tale politica si manifesta, è significativo il fatto che nella lotta contro l'evasione fiscale non si tiene conto di un elemento essenziale, cioè della diversa propensione nella quale la denuncia è avvenuta per le diverse categorie di redditi. Ripetiamo i dati: per i redditi superiori ai 10 milioni si è denunciato il 3-4 per cento del massimo possibile; per i redditi da 2 a 10 milioni si è denunciato il 13-20 per cento; per i redditi da 500 mila lire a 2 milioni si è denunciato il 30-40 per cento. Appare chiaro che passando dai redditi più bassi ai più elevati la percentuale delle denunce diminuisce progressivamente. L'evasione: per i redditi inferiori essa è del 40-50 per cento; per i redditi maggiori si arriva al 90-97 per cento. In tale situazione è del tutto evidente che se si vuole agire seriamente contro le evasioni, l'obiettivo principale, più urgente ed immediato, si deve porre e indicare nei redditi più elevati. Ed invece si corre alla ricerca Vanoni? Esattamente il contrario: egli addita al fisco in prima linea gli «*evasori totali*», cioè i piccoli contribuenti di cui si è detto sopra, e precisa che questi si devono ricercare con la massima diligenza. Così l'attività degli uffici finanziari si disperde per i mille rivoli dei minuscoli redditi, mentre i grossi redditi possono dormire sonni tranquilli in attesa del loro turno, ed avranno tutto il tempo di provvedere a mettersi al sicuro.

Questa direttiva è pregiudiziale anche per altre ragioni. E' noto che uno degli aspetti più negativi del nostro sistema tributario è la sperequazione fiscale per cui esso dà luogo: solo il 26 per cento delle entrate dello Stato proviene dalle imposte dirette, mentre la maggioranza è data dalle imposte indirette (sui consumi) che, come si sa, gravano in prevalenza sulle classi meno abbienti. Questo difetto organico ora si aggrava per la diversa misura in cui si è manifestata l'evasione fiscale nelle diverse categorie di redditi. E' chiaro che in quelle categorie dove l'evasione è più forte, la pressione fiscale effettiva è proporzionalmente più debole. Ebbene, questo avviene proprio nei redditi più elevati (oltre i 10 milioni) per i quali la denuncia è stata solo del 3-4 per cento, mentre per i redditi più bassi si è denunciato il 30-40 per cento. Questo significa che su 100 di reddito nella prima categoria si pagano 30-40 di imposte dirette, mentre si pagano da una percentuale del 10 al 15 volte superiore a quella su cui pagano i redditi più elevati. Questo è un indice della misura in cui, per effetto della evasione, diminuisce la pressione fiscale nei redditi più alti rispetto a quelli più bassi, aggravando così la sperequazione esistente.

In tale situazione, poiché la dichiarazione dei redditi doveva servire ad attenuare e non ad aggravare la sperequazione, era necessario in primo luogo agire subito con tutti i mezzi, e col massimo impegno, in direzione dei grandi redditi. Si sarebbe così diminuita la sperequazione ed assicurato il maggior aumento nelle entrate allo Stato. Il ministro Vanoni tende invece ad operare in senso contrario, e quindi il risultato sarà di aggravare ulteriormente la sperequazione e di ottenere un minore aumento di entrate.

Questa politica è contraria non solo ad ogni principio di equità e di giustizia tributaria, ma anche alle esigenze di sviluppo della economia nazionale. Infatti essa concorre, in perfetta concorrenza con tutta la politica economica e finanziaria del governo, a dare nuovo impulso e sviluppo a quel processo di con-

## IL RIARMO SCONVOLGE L'ECONOMIA DEI PAESI OCCIDENTALI

# Anche il governo belga travolto dalla crisi atlantica

### Le dimissioni del Gabinetto Pholien - In Francia si delinea la manovra per portare i gollisti al governo - Bidault tenta di risolvere la crisi dopo la rinuncia di Pineau

BRUXELLES, 9. - Un nuovo clamoroso avvenimento, rivelatore della profonda crisi che dilania l'Occidente, è stata la rinuncia del gabinetto Pholien alla guida della politica belga, con le dimissioni presentate a re Baldwin dal governo presieduto da Joseph Pholien. Le prime informazioni sono concordi nell'attribuire l'origine immediata della crisi a violenti contrasti interni sorti in seno al partito cristiano sociale belga, al quale appartenevano tutti i membri del gabinetto dimissionario, a proposito della politica economica e finanziaria. Lo stesso Pholien, in alcune dichiarazioni rese alla stampa ha significativamente fatto cenno alle «*condizioni rese particolarmente difficili dalla congiuntura internazionale*».

Proprio ieri si era diffusa la notizia di una nota inviata dal governo belga alla Segreteria della NATO, con la quale esso ha respinto le raccomandazioni fattegli in materia di riarmo, e per nuovi stanziamenti militari, dal Comitato dei tre principali paesi atlantici.

Nella sua nota il governo belga afferma, a quanto si è saputo, che i tre vorrebbero indurre il Belgio ad assumere obblighi che esulano dallo stesso Patto Atlantico, e costituirebbero uno sforzo unilaterale. La nota belga impugna inoltre i criteri impiegati dai «*tre*» per determinare l'entità delle richieste fatte al Belgio, che accusa di avere un carattere arbitrario.

Contestando agli atlantici il fatto che essi abbiano imposto delle decisioni, senza ascoltare i paesi interessati e in particolare bandandosi sui dati diversi da quelli forniti dallo stesso governo di Bruxelles, la nota conclude rilevando che lo sforzo militare belga ha già impegnato tutte le risorse dell'economia nazionale.

Lo stesso governo belga è costretto, come si vede, a riconoscere le gravi conseguenze economiche della politica di riarmo imposta dagli americani, al

già dal 1948, e di accentuarla. Esso, d'altronde, ha pesantemente criticato tutta la vita belga negli ultimi mesi.

L'aumento generale dei prezzi aveva provocato, già nel mese di ottobre scorso, una vasta agitazione del lavoratori. Dopo di allora, anche recentemente, il 31 dicembre, il governo aveva deliberato un aumento del prezzo del carbone, che porta immediatamente con se quello del gas, dell'elettricità e, in conseguenza, di molti altri prodotti.

D'altra parte, la grave riduzione del consumo ha portato con una forte riduzione della produzione di molti beni di consumo, la chiusura di fabbriche, un aumento della disoccupazione totale.

Vivaci contrasti si erano inoltre sviluppati nel seno degli stessi gruppi dominanti belgi, a proposito di una «*federazione europea*». Come è noto durante la conferenza di Parigi, il Belgio e gli altri paesi del Benelux hanno opposto una forte resistenza ai progetti americani sostenuti da Charles De Gasperi e dai suoi colleghi francesi e di Bonn, secondo i quali i paesi «*europei*» avrebbero dovuto abbdicare alla propria sovranità nazionale, a pre di un esercito «*europeo*», fornito di un proprio comando e di propri organismi amministrativi.

Il legame tra la crisi belga e la più profonda crisi del blocco atlantico appare quindi particolarmente evidente.

Tutti i compagni deputati appartenenti alla seconda commissione (Affari Esteri) sono tenuti ad essere presenti alla riunione della Commissione stessa che avrà luogo domani 11 alle ore 16.

Proprio ieri si era diffusa la notizia di una nota inviata dal governo belga alla Segreteria della NATO, con la quale esso ha respinto le raccomandazioni fattegli in materia di riarmo, e per nuovi stanziamenti militari, dal Comitato dei tre principali paesi atlantici.

Proprio ieri si era diffusa la notizia di una nota inviata dal governo belga alla Segreteria della NATO, con la quale esso ha respinto le raccomandazioni fattegli in materia di riarmo, e per nuovi stanziamenti militari, dal Comitato dei tre principali paesi atlantici.

## SIGNIFICATIVO VOTO ALL'ONU SULLE PROPOSTE SOVIETICHE

# Gli S. U. costretti a riconoscere l'autorità del Consiglio di Sicurezza

### La mozione approvata riafferma che al Consiglio spetta «*la principale responsabilità per il mantenimento della pace*» - Gli americani rinviavano il dibattito sulla Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI, 9. - La Commissione politica dell'ONU ha emesso oggi un voto importante e significativo: il riconoscimento della sovranità, nella mozione presentata dalla URSS che «*la principale responsabilità per il mantenimento della pace spetta, in seno all'ONU, al Consiglio di Sicurezza*».

E' questa la sola parte dell'importante mozione sostenuta da Visconti che gli americani non hanno potuto far modificare: si tratta però di un riconoscimento molto significativo, come lo stesso Visconti ha sottolineato, perché ciò che gli Stati Uniti hanno tentato finora di fare è proprio relegare in soffitta il Consiglio di Sicurezza.

La mozione sovietica era costituita da diverse parti, che sono state trattate separatamente. Il preambolo, in cui si riconosce il ruolo decisivo del Consiglio di Sicurezza, è stato approvato con 43 voti favorevoli, nessuno contrario e 18 astensioni. Il principio della convocazione di «*riunioni periodiche*» del Consiglio è stato approvato con una seduzione di 34 voti, respinta dagli Stati Uniti. E' stata respinta per 32 voti contro 6 e ben 18 astensioni.

Lo stesso sensibilissimo sfaldamento della maggioranza automatica è apparso confermato quando, per l'assistenza degli Stati Uniti, l'idea di una discussione sulla Corea dinanzi al Consiglio di Sicurezza è stata respinta con 27 voti contro 7 e 16 astensioni. Sono questi le maggioranze più deboli che i delegati americani siano riusciti a strappare sino ad oggi, in un fronte diretto, con una proposta sovietica. La Mozione menzionata è stata approvata alla fine per 30 voti favorevoli, nessuno contrario ed 8 astensioni.

Dopo queste votazioni, il fatto di maggior rilievo nell'importante seduta odierna è stata l'astensione seduta degli americani contro ogni discussione del problema coreano dinanzi alle Nazioni Unite. Essi avevano cominciato a respingere l'idea di un dibattito dinanzi al Consiglio di Sicurezza, e già questo primo rifiuto, che non poteva essere interpretato altro che come una confessione della mancanza di qualsiasi desiderio sincero di porre fine al conflitto, aveva prodotto una pessima impressione. Poco più tardi, questa doveva essere convalidata, la sommossa politica, secondo l'ordine del giorno che gli stessi americani

Coloro che hanno scatenato la guerra, ha aggiunto Visinski, si sentono in cattive acque: per questo vogliono soffocare ad ogni costo tutte le questioni pre-tendendo che nessuno ne parli e nessuno controlli l'operato di Ridgway e degli altri loro generali. Essi sanno che la guerra barbara da essi condotta è giudicata ingiusta pur da un popolo Americano, di Gran Bretagna e di Francia; preferiscono perciò privare l'ONU di tutti i suoi diritti, piuttosto che dare delle spiegazioni dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

## Le basi aeree USA in Europa ed in Africa

WASHINGTON, 9. - Il senatore democratico della Virginia Willis Robertson, ha confermato oggi ancora una volta i suoi preparativi di aggressione anti-sovietica, in una dichiarazione che rivela che «*è un enorme problema per la costruzione di una rete di basi aeree in Europa e in Africa*».

«*La maggior parte di queste saranno situati in Francia - ha dichiarato Robertson - e alcune saranno superiori a quelle che esistono negli Stati Uniti, con delle piste di decollo lunghe tre chilometri*».

Il Comitato Centrale del PCI, nella mattinata di lunedì, dopo la relazione del compagno Longo ha cominciato la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno: «*Successi ed esperienze nelle lotte per la pace, il lavoro e la libertà dopo il VII Congresso*». Il primo intervento è del compagno **Giorgio Amendola**, della Direzione del Partito. Dopo aver esaminato i risultati ottenuti nel Mezzogiorno nella realizzazione della svolta che il settimo Congresso indicò a tutte le organizzazioni del Sud, Amendola ha affrontato le prospettive della lotta elettorale nelle regioni meridionali. Questa grande battaglia, afferma Amendola, ci si presenta nelle condizioni più favorevoli sia perché si è rafforzata ed estesa nel popolo la coscienza del risvolgimento del Mezzogiorno non può dipendere dalle misure parziali adottate dal governo ma da un mutamento radicale di indirizzo politico, sia perché sempre più vasti strati di cittadini si rendono conto che la corsa al riarmo è incompatibile con la rinascita del Mezzogiorno e che è necessario operare le riforme di struttura (nazionalizzazione della SME e della Montecatini).

«*La maggior parte di questi saranno situati in Francia - ha dichiarato Robertson - e alcune saranno superiori a quelle che esistono negli Stati Uniti, con delle piste di decollo lunghe tre chilometri*».

## LA CRISI FRANCESE

### Pineau ha fallito Tenterà Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI, 9. - Il tentativo di far sciogliere la Francia verso il fascismo si è delineato più chiaramente nella giornata di ieri, con il monarca di De Gaulle ha trovato aiuto nella compiacenza del Capo dello Stato, Auriol, e nella tolleranza di tutti i gruppi politici che appoggiano la politica attuale.

Dopo il fallimento, già scontato, del socialdemocratico Pineau, che era stato incaricato ieri sera di formare il governo, il presidente francese ha detto che «*l'attuale governo è incapace di assicurare la successione di Pineau*».

Il governo gollista si è ben guardato dall'abboccare l'attimo che il presidente della repubblica ha messo a disposizione per la soluzione di una crisi di governo.

## La chiusura dei lavori del Comitato centrale del P.C.I.

### Gli interventi di Edoardo D'Onofrio, Giorgio Amendola, Celeste Negarville, Giuseppe Di Vittorio e Giovanni Roveda - Le prospettive della prossima lotta elettorale nel Mezzogiorno

La consultazione elettorale si svolgerà perciò in una situazione di generale incertezza, che avvertiremo alla d.c. Ma le elezioni pongono un problema politico: come si esprimerà questo malcontento? Nel giugno scorso i nostri progressi si contrapposero le affermazioni della sinistra demagogica e nazionalista della destra. Per fronteggiare questo pericolo è necessario lottare con più decisione contro i fascisti e i monarchici denunciando di fronte all'opinione pubblica le responsabilità che essi portano dell'aggravamento della questione meridionale.

Lo slittamento verso destra della D.C., che non si sa ancora se arriverà fino all'apparentamento con i fascisti e i monarchici, rende possibile e necessaria l'affermazione di quelle correnti antifasciste e democratiche non apparentate con i clericali, fondate su un programma di rinascita e di estensione. Il Mezzogiorno ha una grande tradizione

## L'Emilia ha risposto con lo sciopero al divieto di onorare i suoi caduti

### Il grande corteo di Modena - 3.000 nuovi iscritti alla C.G.I.L. - Il discorso del compagno Roveda - Strisce a tutto alle finestre e negozi

MODENA, 9. - I morti di Modena sono stati commemorati. Non sono valsi a soffocare l'oppressione del cordoglio popolare né le ordinanze antidemocratiche delle autorità governative, né lo scanzare per la città delle camionette della celere e degli agenti in pieno assetto di difesa.

Allo sciopero generale effettuato dalle 10 alle 12 dai lavoratori modenesi si sono accompagnate le astensioni dal lavoro di mezzogiorno in tutta l'Emilia. Gli emigranti di Scella a Modena non hanno concesso la piazza, ma la città era egualmente in lutto, portata il segno del cordoglio sulle finestre, sulle porte, sulle saracinesche e sulle vetrine dei negozi.

Alle 10 gli operai delle fabbriche hanno lasciato il lavoro e formato un nutro corteo di pellegrinaggio verso il luogo dell'uccisione. Rompevano a tratti il raccolto silenzio soltanto i motori della celere, forse per dimostrare che nell'essere un fatto, vede infatti una realtà. Alla Quercetta, se qualcuno di privato c'era, era in effetti soltanto la forza pubblica estranea alla generale commozione.

Mani di donne di uomini, di bimbi e di lavoratori hanno degnato ininterrottamente per l'intera giornata esibendo e mozzai fiori sul cippo delle Fonderie Riunite, attorno al quale monlavano la guardia operai ed operaie.

Alle 10 un corteo con alla testa il compagno Roveda, segretario Generale della P.I.O.M. il sindaco, il responsabile della C.d.L. i parlamentari dei diversi centri della regione, dirigenti e rappresentanti degli organismi democratici di tutta l'Emilia si sono recati a deporre garlande di fiori sul luogo che vide il sacrificio.

Al teatro Storchi ha avuto luogo la commemorazione ufficiale. Intere un'intera, la colore imponente divisa anche a cittadini isolati di sostenere, specialmente se portavano il bavero del cappotto il segno del lutto.

Alla presidenza, oltre alle varie personalità politiche, avevano preso posto i familiari dei caduti i cui ritratti spiccavano tra una selva di bandiere tricolori e irradiate.

Il segretario della C.d.L. ha preso la parola, e ha detto che il giorno subito l'opposizione del divieto ordinato dalle autorità di polizia. Egli ha poi ricordato come l'uccisione del nove gennaio, lungi dall'essere un fatto, vede infatti una realtà. Alla Quercetta, se qualcuno di privato c'era, era in effetti soltanto la forza pubblica estranea alla generale commozione.

Mani di donne di uomini, di bimbi e di lavoratori hanno degnato ininterrottamente per l'intera giornata esibendo e mozzai fiori sul cippo delle Fonderie Riunite, attorno al quale monlavano la guardia operai ed operaie.

ra giornata esibendo e mozzai fiori sul cippo delle Fonderie Riunite, attorno al quale monlavano la guardia operai ed operaie.

Alle 10 un corteo con alla testa il compagno Roveda, segretario Generale della P.I.O.M. il sindaco, il responsabile della C.d.L. i parlamentari dei diversi centri della regione, dirigenti e rappresentanti degli organismi democratici di tutta l'Emilia si sono recati a deporre garlande di fiori sul luogo che vide il sacrificio.

Al teatro Storchi ha avuto luogo la commemorazione ufficiale. Intere un'intera, la colore imponente divisa anche a cittadini isolati di sostenere, specialmente se portavano il bavero del cappotto il segno del lutto.

Alla presidenza, oltre alle varie personalità politiche, avevano preso posto i familiari dei caduti i cui ritratti spiccavano tra una selva di bandiere tricolori e irradiate.

Il segretario della C.d.L. ha preso la parola, e ha detto che il giorno subito l'opposizione del divieto ordinato dalle autorità di polizia. Egli ha poi ricordato come l'uccisione del nove gennaio, lungi dall'essere un fatto, vede infatti una realtà. Alla Quercetta, se qualcuno di privato c'era, era in effetti soltanto la forza pubblica estranea alla generale commozione.

Mani di donne di uomini, di bimbi e di lavoratori hanno degnato ininterrottamente per l'intera giornata esibendo e mozzai fiori sul cippo delle Fonderie Riunite, attorno al quale monlavano la guardia operai ed operaie.

## L'Inghilterra riduce le importazioni dall'estero

### Il ministro delle Finanze ha annunciato una riduzione nelle importazioni dall'estero. Tra i Paesi colpiti è anche l'Italia.

LONDRA, 8. - Il ministro delle Finanze ha annunciato una riduzione nelle importazioni dall'estero. Tra i Paesi colpiti è anche l'Italia.

Anche nelle altre città dell'Emilia la manifestazione è pienamente riuscita. Ovunque la protesta per il divieto del quartiere di Modena e la commemorazione dei sei caduti sono state legate ad una manifestazione di «*proletariato sindacale*». Numerosi lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera della C.G.L.

## PER UN PATTO DI PACE

# 600 MILIONI di firme nel mondo

PRAGA, 9. - La Segreteria del Consiglio mondiale della pace ha annunciato in un suo comunicato che sono state raccolte, alla data del 1. gennaio 1952, 596.302.298 firme in calce all'Appello di Berlino così ripartite:

Albania: 865.885; Algeria: 120.000; Germania (plebiscito contro il riarmo e per la conclusione di un patto di pace): 16.700.000; Argentina: 3.000.000; Australia: 90.000; Austria: 871.021; Belgio: 409.092; Birmania: 129.830; Bolivia: 8.500; Brasile: 3.000.000; Bulgaria: 5.627.000; Canada: 270.000; Cile: 500.000; Cina: 344.530.057; Cipro: 103.821; Colombia: 25.000; Corea: 7.047.821; Costa Rica: 38.000; Cuba: 850.000; Danimarca: 128.278; Egitto: 100.000; Spagna: 400.000; Finlandia: 550.000; Francia: 10.000.000; Gran Bretagna: 833 mila; Grecia: 36.725; Guatemala: 100.000; Olanda: 312.598; Ungheria: 7.148.000; India: 1.700.000; Indonesia: 609.163; Iraq: 20.000; Iran: 1.961.198; Israele: 354.159; Italia: 16 milioni; Giappone: 6.000.000; Libano: 200.000; Messico: 300 mila; Mongolia: 633.877; Norvegia: 30.000; Pakistan: 14.000; Paraguay: 16.000; Perù: 5.578; Polonia: 18.053.000; Puerto Rico: 20.000; Portogallo: 40.000; Romania: 11.060.141; Taiwan: 152.531; Svezia: 265.000; Svizzera: 61.800; Siria: 265 mila; Cecoslovacchia: 9.020.522; Giordania: 22.000; Trieste: 80.000; Tunisia: 130.000; Unione del Sud Africa: 5.000; U.R.S.S.: 117.669.320; Uruguay: 216.000; Venezuela: 45.000; Viet Nam: 7.532.378.

## L'ORRORE PER L'ECCIDIO DI MODENA E' ANCORA VIVO NEL CUORE DEGLI ITALIANI

# L'Emilia ha risposto con lo sciopero al divieto di onorare i suoi caduti

### Il grande corteo di Modena - 3.000 nuovi iscritti alla C.G.I.L. - Il discorso del compagno Roveda - Strisce a tutto alle finestre e negozi

MODENA, 9. - I morti di Modena sono stati commemorati. Non sono valsi a soffocare l'oppressione del cordoglio popolare né le ordinanze antidemocratiche delle autorità governative, né lo scanzare per la città delle camionette della celere e degli agenti in pieno assetto di difesa.

Allo sciopero generale effettuato dalle 10 alle 12 dai lavoratori modenesi si sono accompagnate le astensioni dal lavoro di mezzogiorno in tutta l'Emilia. Gli emigranti di Scella a Modena non hanno concesso la piazza, ma la città era egualmente in lutto, portata il segno del cordoglio sulle finestre, sulle porte, sulle saracinesche e sulle vetrine dei negozi.

Alle 10 gli operai delle fabbriche hanno lasciato il lavoro e formato un nutro corteo di pellegrinaggio verso il luogo dell'uccisione. Rompevano a tratti il raccolto silenzio soltanto i motori della celere, forse per dimostrare che nell'essere un fatto, vede infatti una realtà. Alla Quercetta, se qualcuno di privato c'era, era in effetti soltanto la forza pubblica estranea alla generale commozione.

Mani di donne di uomini, di bimbi e di lavoratori hanno degnato ininterrottamente per l'intera giornata esibendo e mozzai fiori sul cippo delle Fonderie Riunite, attorno al quale monlavano la guardia operai ed operaie.

## Il dito nell'occhio

Come nessuno... Ed io, (Vaccara) un bel giorno, mentre stavo cogliendo un poco di frutta, ho visto il fattorino telegrafico che mi porge un telegramma firmato dal Consiglio delegato della C.G.I.L. che mi dice: «*Vi preghiamo di venire a Roma e di accettare la direzione del giornale La Giustizia*».

Cos'è la Giustizia...? «*La Giustizia (che sono poi io) non solo è il giornale della frazione alla quale mi onore di appartenere, ma è la creatura del mio spirito a cui ho dato poco, perché poco, e dentro al mio cervello, ma tutto quello che ho fatto»*».

La sua modestia... «*A questi Grandi noi siamo delegati, a questi Grandi noi siamo delegati. La loro modestia non è modestia, è orgoglio. E' orgoglio di essere delegati a questi Grandi, è orgoglio di essere delegati a questi Grandi»*».

Il fiasco del giorno... «*Vedi sopra.*»

## La sua modestia

A questi Grandi noi siamo delegati, a questi Grandi noi siamo delegati. La loro modestia non è modestia, è orgoglio. E' orgoglio di essere delegati a questi Grandi, è orgoglio di essere delegati a questi Grandi»

Il fiasco del giorno... «*Vedi sopra.*»

La sua modestia... «*A questi Grandi noi siamo delegati, a questi Grandi noi siamo delegati. La loro modestia non è modestia, è orgoglio. E' orgoglio di essere delegati a questi Grandi, è orgoglio di essere delegati a questi Grandi»*».

Il fiasco del giorno... «*Vedi sopra.*»



Giorgio Amendola



Edoardo D'Onofrio

La sua modestia... «*A questi Grandi noi siamo delegati, a questi Grandi noi siamo delegati. La loro modestia non è modestia, è orgoglio. E' orgoglio di essere delegati a questi Grandi, è orgoglio di essere delegati a questi Grandi»*».

Il fiasco del giorno... «*Vedi sopra.*»